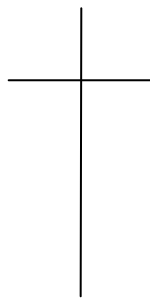


*Suore di Gesù Buon Pastore "Pastorelle"  
Casa Generalizia  
Via Leonardo Umile 13 – 00144 Roma*



Oggi 14 febbraio 2008 alle 6.00 ora italiana,  
nella comunità di Castel D'Azzano - VR  
la Trinità Santa ha accolto nel suo grembo la nostra sorella

**SR GABRIELLA DINA DAL VECCHIO**

di 84 anni di età e 56 di vita religiosa

L'odierna festa dei santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa, ci offre, nella liturgia della Parola, la nota più significativa della vita di sr Gabriella, che si può sintetizzare in un intenso amore a Gesù buon Pastore, espresso in un'autentica passione per l'apostolato: *"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"* (Mc 16, 15).

Dina nasce il 16 luglio 1923 a Piacenza D'Adige (PD), unica figlia con cinque fratelli. Viene battezzata il 4 agosto. La piccola manifesta presto una salute gracile, accompagnata però da una grande vivacità di carattere. Frequenta le scuole del paese e si rende utile nell'aiutare la mamma in casa. Partecipa alla vita della parrocchia con entusiasmo e negli anni dell'adolescenza matura in lei il desiderio di diventare religiosa. Pur avendo fatto richiesta di entrare in un'altra congregazione religiosa, non viene ritenuta idonea a causa della sua salute, che permane delicata.

Intanto la famiglia, per motivi di lavoro, si trasferisce a Lusia (RO). Dina sente parlare dell'apostolato delle suore Pastorelle e chiede di entrare in Congregazione. Dopo un attento discernimento, entra nella comunità di Genzano, il 15 giugno 1948.

Nel 1949 è con il gruppo delle postulanti a San Pietro alle Acque e, il 22 aprile, di fronte ad evidenti difficoltà di salute, così scrive: *"Con l'aiuto del Signore, prometto di rimanere nella Congregazione delle Suore di Gesù Buon Pastore, come una cooperatrice laica non potendo prendere l'abito religioso a meno d'una grazia speciale o di un miracolo, causa della mia malferma salute"*. E la grazia speciale o il quasi miracolo certamente si avvera, perché il 25 settembre dello stesso anno, fa la vestizione religiosa con un folto gruppo di compagne. Il 14 agosto del 1950 entra in noviziato con sua grande felicità e il 15 agosto dell'anno successivo, emette la prima professione religiosa a Genzano, prendendo il nome di sr Gabriella.

Ormai si sente pronta per svolgere la tanto desiderata missione pastorale e viene destinata all'Isola d'Elba, a Capoliveri (LI) dove rimane dal 1951 al 1955 svolgendo il compito di insegnante di ricamo e cucito, e dedicandosi a vari lavori richiesti dalla comunità e dalla parrocchia. Nell'anno scolastico 1955-1956 la troviamo a Budrione (MO) come aiutante nella scuola materna. A luglio rientra ad Albano Laziale dove il 10 agosto 1956 emette la Professione perpetua.

Ma la sua salute non procede bene e negli anni 1956-1960 alterna la sua presenza nella Casa Madre di Albano con i ricoveri alla Casa di cura di Arco di Trento, per le

opportune terapie, necessarie per curare la “malattia di spalle”, come si chiamava allora la tubercolosi.

Finite le cure con una sostanziale guarigione, che però la lascia sempre molto delicata, rimane in Casa Madre ad Albano dal 1960 al 1963. Si rende utile insegnando ricamo, lavoro a maglia, ed aiutando nel cucito nella grande sartoria di Albano dove, in quegli anni, c’erano sempre molte divise e molti abiti da confezionare. Negli anni 1964-1965 si inserisce nella comunità di Bonavigo (VR) sempre come insegnante di ricamo e cucito. Dal 1965 al 1974 svolge il suo apostolato a Ricigliano (SA), come aiutante nella scuola materna, nel dopo scuola e come maestra di ricamo e cucito.

Nell’anno successivo rientra ad Albano per un periodo di riposo e dal 1975 al 1991, fa parte della comunità di Solara (MO), dove ha modo di esplicitare tutto il suo zelo pastorale a servizio delle famiglie, degli anziani e nella catechesi ai fanciulli e ai ragazzi. Conosce tutti e da tutti è conosciuta. Il suo carattere forte, che a volte si manifesta persino rude, nasconde un cuore aperto e generoso, attento a non dimenticare chi è nel bisogno.

All’inizio degli anni ‘90 viene ricoverata nell’ospedale di Modena per curare un grave problema di cuore, che l’avrebbe poi accompagnata nel tempo. E’ sottoposta ad intervento chirurgico per sostituzione valvolare. La serietà della malattia consiglia il ritiro dalla comunità apostolica di Solara, in cui è inserita. Intanto si prepara l’apertura della comunità di Negrar (VR), dove a motivo della vicinanza all’Ospedale “Sacro Cuore”, sr Gabriella può avere cure più sollecite in caso di necessità.

In attesa che venga completata la casa di Negrar, si chiede al parroco d. Antonio Righetti e alla comunità se può inserirsi nella vicina parrocchia di Castel d’Azzano (VR). Viene accolta con gioia. Qui, il suo carattere estroverso e la passione apostolica l’aiutano ben presto a trovare la collocazione favorevole al suo stato di salute, ormai sempre più precario. O meglio, la Provvidenza le ha preparato uno spazio su misura. In parrocchia continua ad essere presente il parroco precedente, don Silvano Orso, divenuto non vedente per diabete, e sr Gabriella si dedica a lui con grande generosità, aiutandolo a svolgere il suo ministero sacerdotale. In breve tempo ella diviene la sua “guida” per le vie del grosso centro, in periferia di Verona. Insieme, per tutti questi anni, svolgono un prezioso servizio ai malati e agli anziani nel ministero di cura pastorale, recando parole di conforto e i segni della grazia sacramentale anche ai più lontani.

Nonostante altre patologie aggiuntesi con il passare degli anni, rimane convinta che “il donarsi agli altri” è per lei la medicina migliore. Con questa convinzione affronta l’ennesimo ricovero per infezione renale, nella fiducia di ritornare al più presto accanto a don Silvano e ai suoi malati. Ieri pomeriggio, 13 febbraio, dimessa dall’ospedale di Negrar, torna nella sua comunità di Castel D’Azzano.

Ma all’alba di questa mattina, la sua esistenza terrena si conclude, per arresto cardiaco, mentre dorme. La grazia più grande, da lei tanto desiderata, era quella di rimanere fino all’ultimo nel luogo del suo ministero pastorale. E il buon Pastore l’ha esaudita. In questi giorni, nelle brevi visite di parenti e di consorelle, manifestava la sua disponibilità all’incontro con il Signore, ma anche il desiderio di ritornare ad essere nuovamente vicina agli anziani e malati della sua parrocchia. Ha concluso serenamente la sua vita di Pastorella zelante e ora confidiamo che Gesù buon Pastore, e i santi Pastori Cirillo e Metodio, missionari dell’Europa slava, l’abbiano accolta con grande festa.

Sr Marta Finotelli  
*superiora generale*